

Più Borsa per le piccole e medie imprese

Una via di fuga dalla trappola del debito

Massimo Degli Esposti
 ■ MILANO

CONSOB, Borsa e principali istituzioni finanziarie (Abi, Confindustria, Aifi, Assirevi, Assogestioni, Assosim, Fondo italiano di investimento e Fondo strategico italiano) «fanno squadra» per liberare piccole e medie imprese italiane dalla trappola del debito a breve. La trappola della stretta creditizia ha tolto al sistema 43 miliardi di risorse, il 3% di impieghi in meno quest'anno secondo Bankitalia. La banca è l'unico canale di finanziamento per il 70% delle imprese italiane; in Germania siamo al 40%, in Francia al 35%. Ecco perché il credit crunch fa più male a noi che ai nostri concorrenti europei.

IL MEMORANDUM firmato ieri nella sede milanese di Consob vorrebbe avviare una rivoluzione, aprendo il mercato dei capitali a migliaia di Pmi (1.080 già pronte, secondo Mediobanca) con fatturato da 20 milioni in su. Il progetto, denominato «Più Borsa», traccia

per ora linee generali: semplificazione delle procedure per l'accesso alla Borsa, abbattimento e trasparenza dei costi di quotazione (oggi almeno un milione di euro), incentivi fiscali, consulenza e appoggio nell'avvicinamento al listino, scouting delle imprese quotabili, migliore operatività del segmento Aim dedicato alle Pmi, promozione di operatori specializzati in grado di giocare da protagonisti sul mercato.

Come ha spiegato il presidente Consob, Giuseppe Vegas, in cinque anni, orizzonte temporale del progetto, si vuol creare un ambiente più favorevole all'incontro fra «imprese potenzialmente capaci di crescere e fondi in grado di garantire una certa liquidità». Proprio questo è sempre mancato nei precedenti tentativi. Ma la novità, questa volta, viene proprio dai gestori. Il presidente Assogestioni Domenico Siniscalco e il fondatore di Azimut Pietro Giuliani hanno ipotizzato per esempio di indirizzare su titoli di Pmi tra il 5 e il 10% della raccolta dei loro principali fondi. Anche perché, ha ag-

giunto Michele Calzolari di Assosim, «è difficile rilanciare Piazza Affari con le grandi imprese, che sono sempre meno». Bisogna «puntare sul meglio del sistema italiano, che sono le medie aziende leader di nicchia» ha aggiunto l'ad di Fii Gabriele Cappellini.

E CHI le rappresenta, Vincenzo Boccia, presidente dei piccoli di Confindustria e Innocenzo Cipolletta, ora presidente dei fondi di private equity ma ex direttore di Viale Astronomia, sono convinti che l'internazionalizzazione «non è più un optional; per realizzarla servono più capitali» e Più Borsa è un «importante attrezzo nel cassetto». Affiancherà il Progetto Elite, una scuola di Borsa che insegna alle aziende come rendersi attenti per investitori professionali. O ExtraMot, il mercato per bond di aziende non quotate che ha debuttato ieri. Il gestore americano George Muzinich ha appena varato un fondo chiuso «high yield» da 400 milioni dedicato alle obbligazioni di società italiane non quotate. Crif e Cerved, col patentino europeo appena ottenuto, assegneranno loro il rating.



**GIUSEPPE
VEGAS**

In 5 anni vogliamo creare un ambiente favorevole all'incontro fra imprese capaci di crescere e fondi che garantiscano liquidità

INTESA Vincenzo Boccia (Confindustria), Giovanni Pirovano (Abi), Giuseppe Vegas (Consob) e Raffaele Jerusalmi (Borsa Italiana) *Newpress*



Quotate al lumicino

Il numero delle società quotate a Milano è sceso da 263 a 255 nel 2012. La capitalizzazione è scivolata sotto i 365 miliardi (20% del Pil). Le Pmi valgono il 77% del Pil e solo il 16,4% in Borsa

Una spinta da Elite

Il Progetto Elite di Borsa riguarda 63 società, a cui se ne aggiungeranno altre 30 entro aprile. Con un percorso di 3 anni prepara le aziende alla quotazione. «Ma solo il 20-30% lo farà», dice l'ad Jerusalmi

Debutta ExtraMot

È nato ieri **ExtraMot Pro**, segmento di Borsa dedicato a obbligazioni, cambiali finanziarie e project bond di aziende anche non quotate. Ha debuttato con tre bond di Cerved Technologies